



L'INTERVISTA AD ANDREA MARGELLETTI

di Andrea D'Orazio

«GIUSTO IL SEGRETO SUI PIANI PER LA LIBIA PERCHÉ DARE NOTIZIE AI JIHADISTI?»



Da sinistra Salvatore Failla e Fausto Piano, i due italiani uccisi giovedì in Libia

Che i nostri 007 fossero già presenti nell'area libica, così come gli agenti speciali statunitensi, francesi e britannici, non stupisce più di tanto, ma la notizia del possibile invio di unità militari italiane, previsto da un decreto di Palazzo Chigi, segnerebbe di fatto una svolta nella strategia di contrasto all'Isis sul territorio. Finora l'esecutivo era stato categorico: non metteremo scarponi sul terreno prima della richiesta legittima da parte di un governo di unità nazionale. Che vantaggi porterebbe, adesso, questo cambio di passo? Andrea Margelletti, presidente del Centro Studi Internazionali, chiarisce innanzitutto di cosa si tratta: «Se mai manderemo degli uomini, non saranno militari semplici ma unità appartenenti a forze speciali. Dunque non stiamo parlando di numeri rivelanti, di quantità, ma di persone che lavorano in qualità».

Quali potrebbero essere le ragioni di questa decisione?

«Per fronteggiare il Daesh in Libia occorre fare una scelta tra due modalità strategiche: o una presenza massiccia sul territorio con l'impegno di migliaia di militari occidentali, oppure una "irachizzazione" del conflitto, con l'intervento di forze speciali e un supporto aereo dall'alto. Ho la forte sensazione che la prima soluzione non sarebbe particolarmente gradita ai locali. La seconda opzione, vale a dire una manovra molto più snella, con numeri completamente diversi e operazioni mirate, sarebbe a mio avviso molto più avveduta».

Si parla di una cinquantina di unità speciali, che insieme agli agenti dell'Aise porterebbe a 90 il numero degli effettivi italiani presenti in Libia. Soluzione giusta, dunque?

«Non esistono soluzioni definitive, che possano risolvere immediatamente la crisi libica, ma di certo meglio questa scelta che inviare un esercito di cinquemila persone. Quanto ai numeri delle unità militari speciali circolati in queste ore, inviterei alla massima cautela. Non credo corrispondano alla realtà e comunque sul decreto di Palazzo Chigi non c'è scritto nulla a proposito: si parla solo del coordinamento tra lo Stato maggiore della Difesa e il nostro servizio segreto esterno. E attenzione anche a distinguere ruoli e funzioni: una cosa sono gli agenti dell'Aise, un'altra i militari speciali, anche se poi c'è un costante contatto tra Stato Maggiore, Comando interforze per le operazioni delle forze speciali, Aise e presidenza del Consiglio».

Il decreto che ha citato è stato subito secreto. Scelta giustificabile?

«C'è una nazione, la Gran Bretagna, che fa storia in questi contesti. Da sempre il Regno Unito non rila-



Andrea Margelletti, a capo del Centro studi internazionali

Il presidente del «Csi»: stupito che il decreto sull'invio di unità speciali dall'Italia sia stato reso noto: così mettiamo in pericolo i nostri militari

scia alcun commento sulle azioni che riguardano le proprie forze speciali. Sono rimasto stupito che un decreto così importante sia stato reso noto. Perché permettere ai nostri avversari di sapere che tra poco, forse, sul territorio arriveranno forze italiane? Qual è l'utilità? Così scopriamo il fianco ai jihadisti. Chi ha fatto trapelare la notizia ha messo a repentaglio la sicurezza dei nostri militari. Doveva rimanere segreta».

E il Parlamento?

«Se si mandano in giro unità speciali per compiere certe operazioni, meno persone lo sanno e meglio è. Si fa come tutte le nazioni serie, che su azioni antiterrorismo di questo tipo mantengono sempre l'assoluta riservatezza. Non si può riferire in Aula, in una di-

retta parlamentare, quanti militari si mandano e dove e a far cosa. L'esecutivo fa il suo mestiere, governa, assumendosi tutte le responsabilità. Credo comunque che la scelta sia maturata anche fuori da Palazzo Chigi, che se ne sia parlato e ragionato anche al Copasir. Non c'è stato certo un colpo di mano».

Quanto hanno influito i Paesi alleati? Gli Usa, in particolare, da tempo ci chiedono un ruolo più forte. E dopo questa scelta cambierà qualcosa nel ruolo strategico di Sigonella?

«Più semplicemente, credo che qualcuno abbia preso in mano la cartina geografica e si sia reso conto che la Libia è dietro casa nostra. Quanto a Sigonella, se manderemo le nostre forze speciali è plausibile che l'invio di droni armati, stabilito recentemente in base all'accordo tra Italia e Stati Uniti, oltre alla difesa dei militari americani presenti sul territorio libico possa essere finalizzato anche alla nostra protezione. Questo però non snaturerebbe la posizione e le funzioni della base siciliana. Sarebbe solo un'opzione in più».

La presenza di forze speciali italiane, insieme a quelle degli alleati, potrebbe essere il preludio della «missione di pace» da fare scattare subito dopo la formazione del governo di coalizione libico?

«Su quest'ipotesi missione fino adesso ho sentito una ridda di ipotesi. Circolano addirittura i numeri: dai cinquemila ai tremila uomini. Sono tutte corbellerie. Prima si definisce qual è l'obiettivo e solo dopo si può parlare di quanti militari mandare. Quando ci sarà un governo libico, se ci sarà una richiesta di un intervento internazionale, si stabilirà cosa fare, qual è la strategia migliore. Solo allora si potrà capire quanta forza è necessaria. Il governo lo sa bene, e non ha mai parlato di numeri, semplicemente perché ancora non ci sono obiettivi precisi».

In attesa che spunti un governo libico di unità nazionale, non sarà comunque troppo tardi per colpire l'Isis?

«Bisognava intervenire prima, sì, ma non militarmente. Sulla Libia i Paesi alleati occidentali si sono fatti cogliere impreparati, nonostante, già da molto tempo, ci fossero segnali chiarissimi che annunciavano quanto sta accadendo oggi. Hanno messo la polvere sotto il tappeto per non affrontare di petto i problemi, fin quando i problemi sono esplosi in tutta la loro evidenza. Guardiamo alla Siria: è da dieci anni che parliamo di Assad, ma l'Occidente non è mai riuscito a trovare uno straccio di alternativa a quel regime. Lo stesso è accaduto con Gheddafi. Quando era in vita nessuno si è posto il problema di quale sarebbe stata la sua eredità in Libia e di cosa sarebbe avvenuto dopo la sua morte. Affrontiamo i nodi solo quando diventano emergenze».

LA MAPPA DEL CAOS LIBICO

Una Libia politicamente spaccata in due e attraversata da milizie armate e jihadisti che con l'Isis vogliono estendere la propria area di influenza da est a ovest. Questa in sintesi la mappa del caos libico.

●●● **ISIS.** È stata Derna, ex provincia dell'Italia coloniale sulla costa orientale del Paese, la prima città libica a giurare fedeltà allo Stato islamico e al «califfo» Abu Bakr al Baghdadi, nell'autunno del 2014. Inizialmente circoscritta a Derna, la presenza dei jihadisti dell'Isis si è spostata a Tripoli, dove il 27 gennaio 2015 è stato compiuto un sanguinoso attacco all'hotel Corinthia. Un mese dopo gli uomini di Baghdadi sono entrati a Sirte, divenuta la loro roccaforte, e da dove hanno lanciato attacchi contro alcuni campi petroliferi nell'area di Ajdabiya, riconquistata la scorsa settimana dall'esercito guidato da Khalifa Haftar. A Sabrata, a ovest della capitale libica a ridosso del confine con la Tunisia, i jihadisti possono contare su tre basi e campi di addestramento, e una forza stimata in almeno 200 combattenti.

●●● **ANSAR AL SHARIA.** Nati dalle ceneri della rivolta del 2011 di ispirazione qaedista, i «Partigiani della Sharia», alleati dell'Isis, controllano una residua parte di Bengasi, dopo la vittoriosa offensiva di queste settimane delle forze di Haftar. Sono ritenuti responsabili dell'attacco alla sede diplomatica Usa dell'11 settembre 2012, in cui morì l'ambasciatore americano Chris Stevens e altri tre statunitensi. Il gruppo è inserito nella lista nera di Usa e Onu delle organizzazioni terroristiche.

●●● **FORZE REGOLARI E PARLAMENTO LEGITTIMO.** In Cirenaica, a Tobruk e Baida, si è trasferita nell'agosto 2014 per motivi di sicurezza la Camera dei rappresentanti (Hor), il Parlamento eletto e riconosciuto legittimo dalla comunità internazionale, e il suo governo, presieduto da Abdullah al Thani. È sostenuto dalle forze regolari libiche, nelle cui file è stato «riassorbito» l'ex generale Haftar, divenuto capo dell'esercito, protagonista dell'operazione militare «Dignità» contro Ansar al Sharia e Isis, e quella contro le milizie filo-islamiche della coalizione Fajr Libya (Alba della Libia) a Tripoli. A fianco delle istituzioni di Tobruk si sono schierati l'Egitto e gli Emirati Arabi Uniti, entrambi indicati come responsabili di raid aerei sulle milizie di Tripoli sin dall'estate del 2014.

●●● **FAJR LIBYA E GOVERNO «PARALLELO».** Dopo la battaglia di agosto 2014 contro i rivali di Zintan per il controllo dell'aeroporto internazionale di Tripoli, Fajr Libya (composta dagli ex ribelli di Misurata) ha imposto nella capitale Tripoli un governo parallelo, denominato «di salvezza nazionale» e guidato da Omar al Hassi, esponente dei Fratelli musulmani, appoggiato dalla Turchia. Le milizie hanno riportato in vita anche il Congresso nazionale libico, l'ex Parlamento, il cui mandato è scaduto.

GIORNALE DI SICILIA

●●● DIRETTORE
ANTONIO ARDIZZONE●●● CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI PEPI●●● CAPO REDATTORE
FRANCESCO DELIZIOSI●●● VICE CAPI REDATTORI
PROVINCE PIERO CASCIO
CRONACA DI PALERMO MARCO ROMANO●●● CAPI SERVIZIO
FATTI E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA
CRONACA SICILIANA ENZO BASSO
CULTURA&SPETTACOLO SALVATORE RIZZO
SPORT LUIGI BUTERA
SEGRETERIA DI REDAZIONE CALOGERO MORREALE●●● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO
ANTONIO ARDIZZONEVICE PRESIDENTE
MARIO PIRRI
CONSIGLIERI
ROSA LO BAIDO
MARIA ROSARIA ARDIZZONE
DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO●●● UFFICI DI CORRISPONDENZA
AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735
FAX 0922 24835; CALTANISSETTA: Viale Trieste, 131
TEL 0934 595575 FAX 0934 595544; CATANIA: TEL
095532376; ENNA: TEL 0934 595575 FAX 0934
595544; RAGUSA: Via Archimede 19/D TEL0932653827 FAX 0932653826. SIRACUSA: Viale
Tercati, 83/A TEL 093132147/0931419347 FAX
093130030. TRAPANI: Via Carrera 7 TEL 092328343
/0923 21000 FAX 092327272.●●● UFFICIO ABBONAMENTI
Via Lincoln, 21. Palermo. COPIE ARRETRATE €2,20.
●●● ABBONAMENTI ON LINE
www.gdsonline.it●●● ABBONAMENTI ITALIA
7 NUMERI Anno: Euro 300; Semestre: Euro 150;
Trimestre: Euro 75 6 NUMERI Anno: Euro 250; Se-mestre: Euro 128; Trimestre: Euro 64. 5 NUMERI Anno:
Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre Euro 54.●●● DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di
Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21
90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 02709770826
INTERNET www.gds.it C.C. POSTALE 00398909
FAX 0916627280; 0916173233; 0916091039
STAMPA E.T.I.S. 2000 S.p.A.
Viale Oderico da Pordenone, 50 Catania
Zona Industriale 8° strada - 95121
TEL 095 5969500 P.IVA 02363740875

Certificato n. 2876 del 9.2.2015

●●● GIORNALE DI SICILIA - Registrazione R.S.
Tribunale di Palermo n. 22 del 21-6-1948●●● PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS MediaGroup S.p.A.
rcs.communication.solutions@rcs.it
via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02.25846543●●● PUBBLICITÀ LOCALE
GDS Media&Communication
PALERMO: Via Lincoln 19. TEL. 091 6230511 MESSINA:
Via U. Bonino 15. TEL 090 6508411 MARSALA: Piazza
Piemonte e Lombardo 34. TEL 0923 712952; REGGIO
CALABRIA: Via Diana, 3 TEL 0965 24478 CATANZARO:
Piazza Serravalle, 9 int. 8 TEL 0961 724090 COSENZA:
Via Monte Santo, 39 TEL 0984 72527●●● TARIFFE PUBBLICITARIE
Manchette di 1ª pagina € 966 (colore 1.525);
Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250);
Finestrella di 1ª pagina € 4.470 (colore 6.770);
Commerciale € 479 (colore 723); Manchette
Copertine: Sport / Sport Lunedì € 3.000 (colore
4.500); Striscia TV, Meteo & Oroscopo € 1.200
(colore 1.800); Legale-Finanziaria € 620; Comu-
nicazione D'Impresa € 618 (colore 940); PaginaIntera € 52.780 (colore 80.715); Ultima Pagina €
60.076 (colore 87.156); Ricerca di Personale € 386;
Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore,
Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa:
+20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.●●● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI
Edizioni Provinciali di Agrigento, Caltanissetta-
Enna, Messina-Catania, Siracusa-Ragusa,Trapani a modulo: Commerciali € 204 (colore 306);
Legale-Finanziaria € 310; Ricerca di Personale € 197;
Manchette € 2.000 (colore 3.000).Necrologie (a parola, caratteri normali) € 3, Adesione
al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17; per le
parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17;
croce o simboli € 29,5; Neretti, Maiuscoli (entro testo)
€ 6; Necrologia su 2 Colonne + 50%.

L'INDICE

Primo Piano	→	15
Economia	→	16
Annunci economici	→	16
Necrologie	→	17
Borsa	→	18
Cronaca	→	19
Tempo Libero	→	37
In cucina torna la ricetta della nonna		
Si riscopre l'arte del pane fatto in casa		
Cultura e Spettacoli	→	38
Letizia Battaglia, ritratto di città tra scatti d'amore e scatti di rabbia		
Programmi televisivi	→	40
Meteo & Oroscopo	→	40
Sport	→	41